Chiara Gambacorti, «*Ces tableaux du crime triomphant*». écriture moralisante et perversion textuelle dans “*Les Crimes de l’amour*” du marquis de Sade

Valentina Ponzetto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9234>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9234

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 193

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, «Chiara Gambacorti, «*Ces tableaux du crime triomphant*». écriture moralisante et perversion textuelle dans “*Les Crimes de l’amour*” du marquis de Sade», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9234> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9234>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Chiara Gambacorti, «Ces tableaux du crime triomphant». écriture moralisante et perversion textuelle dans “Les Crimes de l’amour” du marquis de Sade

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

CHIARA GAMBACORTI, «Ces tableaux du crime triomphant». écriture moralisante et perversion textuelle dans “Les Crimes de l’amour” du marquis de Sade, «Dix-huitième siècle», n. 39, 2007, pp. 543-554.

- 1 «Tableaux du crime triomphant»: così Villetterque definiva, nella sua aspra recensione apparsa sul *Journal des arts, des sciences et de la littérature* il 22 ottobre 1800, *Les Crimes de l’amour* di Sade, assimilandoli all’«infâme ouvrage que l’auteur désavoue», ovvero *Justine*. La *Réponse* che Sade oppone prontamente alle accuse del critico sottolinea a ragione come nella raccolta dei *Crimes* delitti e nefandezze siano in realtà sempre puniti, con conseguente trionfo non del crimine, bensì della virtù.
- 2 In realtà, la morale delle novelle è assai più sottile di quanto il loro autore non avesse interesse a far credere. L’articolo di Chiara Gambacorti ha il merito di spingerci ad interrogare in profondità la struttura narrativa di queste opere, mettendone in evidenza le ambiguità e il dirompente potenziale di sovversione. Non solo, infatti, come sottolinea la studiosa, le conclusioni morali messe in scena da Sade sono per lo più inverosimili e come aggiunte *in extremis*, a grave scapito di una possibile adesione del lettore, ma, in maniera ben più subdola, il ruolo narrativo giocato dai personaggi riconoscibili come «virtuosi» implica una sostanziale perversione dell’apparente

conformità morale del racconto. Con esempi testuali puntuali e convincenti l'autrice mostra come questi personaggi apparentemente positivi (Goé in *Faxelange*, Dorgeville nella novella omonima, Ceilcour in *La Double épreuve*) siano in realtà i veri persecutori delle eroine e i fautori delle loro disgrazie. Smaschera inoltre la loro apparente rettitudine, rivelandoli mossi, in ultima analisi, dall'egoismo e da un desiderio di possesso e di dominio che nulla hanno da invidiare agli eroi delle opere «maledette» e sconfessate del marchese. Anche qui il desiderio sessuale e quello di dominio confinano strettamente con quello di morte. Attribuirli, invece che a scellerati libertini, a personaggi portatori dei valori sociali e morali comunemente ammessi, significa mettere sotto accusa quegli stessi valori, svelandone l'intrinseca vacuità e ipocrisia. I costumi da correggere, dunque, sono per Sade quegli stessi che un livello più superficiale del testo pretenderebbe incensare, mentre il crimine non viene punito che perché incompleto e imperfetto.

- 3 Chiara Gambacorti rivela dunque come le opere ufficiali di Sade siano in realtà sovversive quanto o più di quelle clandestine e certo più perverse. Donde la proposta di rivedere, o persino rovesciare, la tradizionale divisione fra opere «ésotériques» ed «exotériques» del marchese. Il doppio livello di lettura, e dunque il messaggio esoterico, non si nasconderebbero nelle opere clandestine, fin troppo esplicite, ma nei *Crimes de l'amour*, che con ambiguità e ironia insinuano la perversione sotto le pieghe apparentemente decenti del racconto morale.